

La benda della Passione

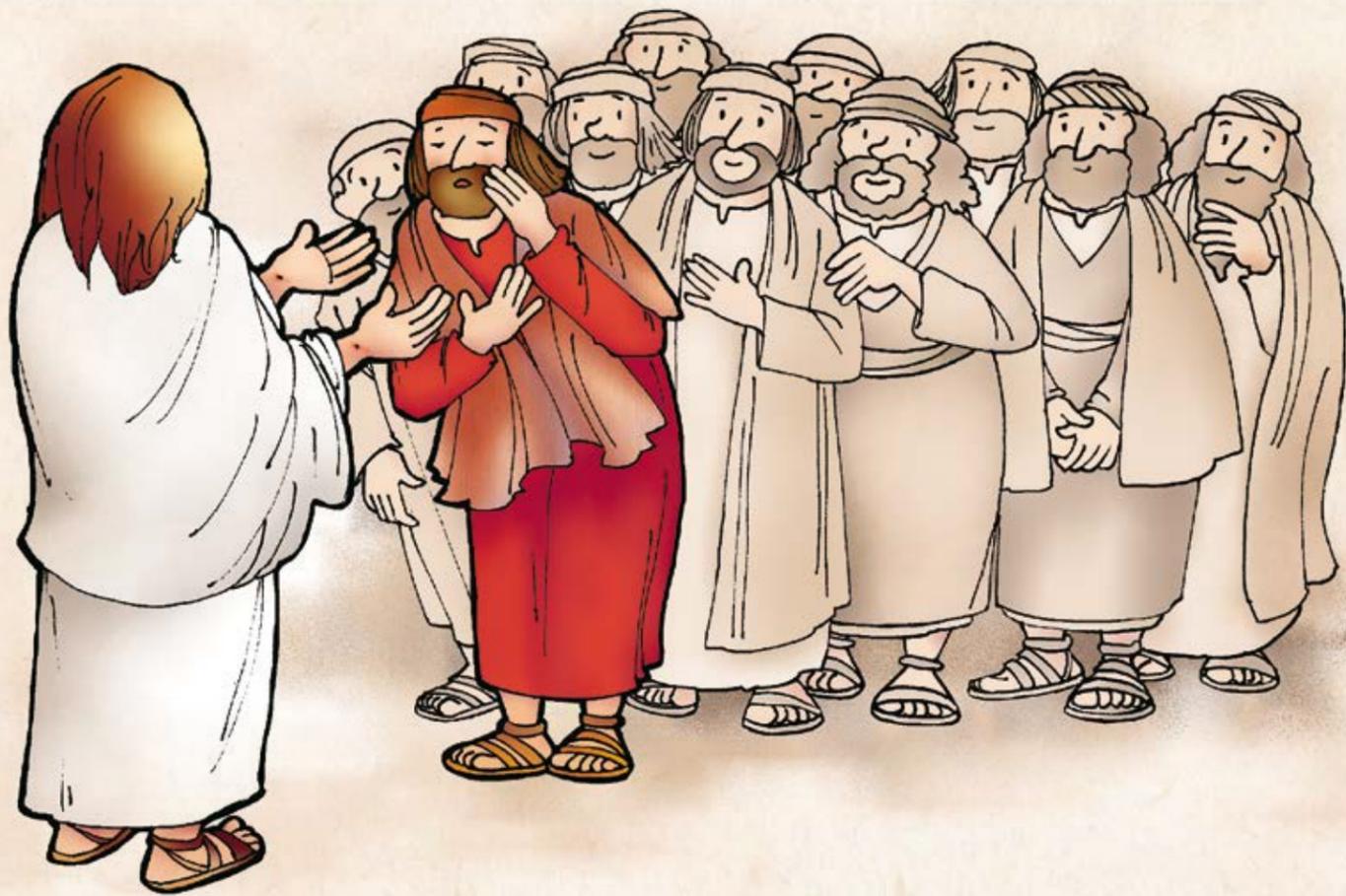
«Qualcuno **mi ha toccato**, perché ho sentito **che** una potenza è uscita da **me**». Ne ebbe compassione, tese la mano, **lo toccò** e gli disse: «**Lo** voglio, sii purificato!» ...

Il senso del tatto è sempre stato importante per lui perché sapeva che toccare una persona in modo vero, significa amarla.

Per lui non esistevano gli intoccabili: lebbrosi, malati e persino i morti ...tutti meritavano una sua carezza perché sapeva che nel loro cuore era stato impresso il desiderio di quel contatto.

Il tatto è il più umano dei sensi e lui lo sapeva perché il tocco divino era carne e ossa dentro di lui: come faccio a saperlo? Perché io coprii i suoi occhi durante la flagellazione.

“Indovina chi ti ha colpito” – gli urlò in modo sprezzante il centurione romano; il suo corpo vibrò, il mio tessuto vibrò.



Furono lunghe ore nelle quali fummo una cosa sola.

Sudava, lacrimava, ma non si arrendeva perché amava.

Le botte fanno perdere fiducia in chi le riceve; ma per lui non fu così perché misteriosamente, nel suo corpo, sentiva una potente energia più calda della luce del sole che riscaldava quel giorno.

Mi misero sul suo volto, ma fu lui a rimanere impresso per sempre in ogni fibra del mio essere, trasformandomi.

Diventai come il suo mantello: un tutt'uno con quella straordinaria energia d'amore.



“Padre perdonali perché non sanno quello che fanno” ...toccando i suoi occhi, avvertivo questi pensieri.

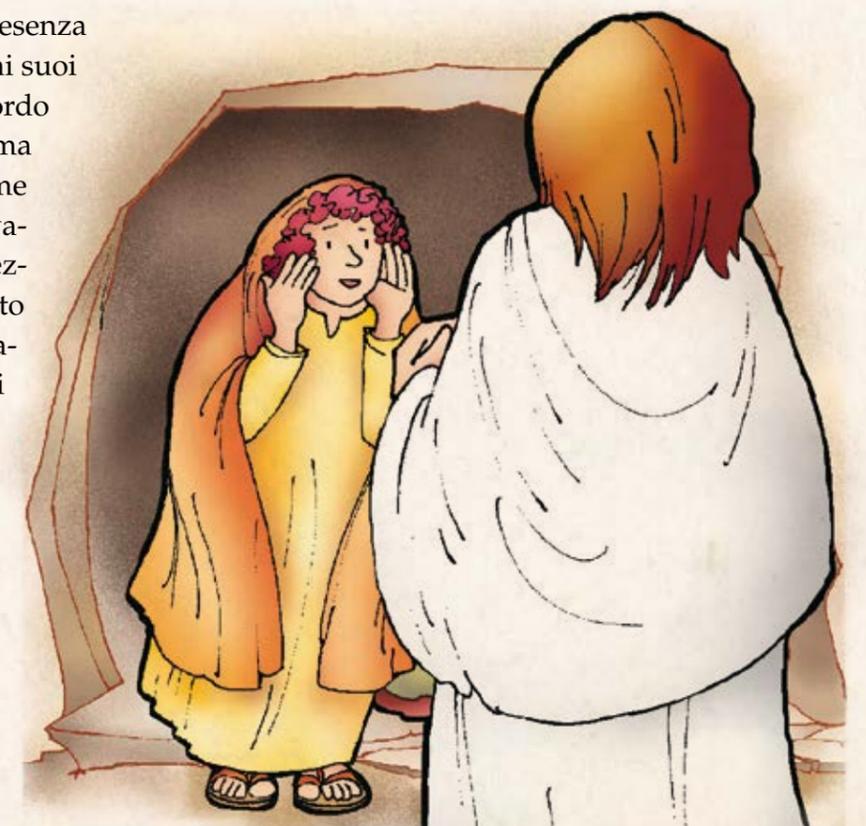
Lasciata a terra venni poi raccolta da una delle donne che sempre lo aveva seguito e, insieme con lei, risentì la sua voce fuori da un sepolcro.

“Noli me tangere”, le disse, apparendo enigmatico e incomprensibile ad entrambe.

Ma tutto fu poi chiaro quando, ad un uomo di nome Tommaso, fece questo invito: **“Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco”**.

Da quel giorno la sua presenza cambiò e rimase in mezzo ai suoi in un modo nuovo: ricordo ancora quando, per la prima volta, poggiarono su di me un pezzo di pane che avevano appena santificato e spezzato perché in quel contatto risentì la stessa energia vitale sperimentata sfiorando i suoi occhi.

Le mie tracce si sono perse nella storia, ma a testimoniare la mia esistenza rimane ancora oggi un quadro nel quale il nostro incontro è raffigurato.





BEATO ANGELICO, Il Cristo deriso
Convento di san Marco - Firenze

*Testi di Alessandro Grazioli
Illustrazioni di Franca Vitali Capello
Progetto a cura dell'Editrice Velar*